Colpe dirette è indirette nell'incidente sulla linea di alta tensione di Catania

E' l'ENEL il vero responsabile dei sei morti di Passo Martino

Se avessero funzionato gli «automatici» i morti sarebbero stati forse 4 e non 6 - Il caso esemplare di una politica degli enti pubblici al Sud indirizzata al massimo sfruttamento - Si insiste nel sistema degli appalti

gli stanziamenti per l'aerotreno

Vanno a rilento

In via d'esperimento

Realizzato dalla Facoltà di Ingegneria di Palermo sarà provato sulla pista dell'aeroporto di Trapani

-Lettere all' Unita

Solo il nostro partito va sempre avanti

Cara Unità,

to penso che la colpa di questa avanzata fascista ce la questa avanzata jascista ce la hanno tutti quei partiti che a parole si dicono antifasci-sti ma che poi nei fatti agi-scono diversamente. La colpa ce l'ha prima di tutto la DC, che ha condotto una campa-ana elettorale tutta a desira gna elettorale tutta a destra, ricorrendo anche a vergogno se menzogne nei confronti del nostro partito. La colpa ce l'hanno quei partiti del centro-sinistra che per dieci anni sono stati capaci di dire tant parole, soltanto parole, ma i fatti, cioè le riforme, non sono stati capaci di rea-

Due parole bisogna dedicarle anche a quei gruppetti cosiddetti extraparlamentari (« Manifesto » compreso) che con la loro stupida pelitica hanno finito col dare una mano a de e fascisti, perchè non sono riusciti a fregare voti al nostro partito come volevano, ma in compenso hanno impedito che venissero eletti una decina di deputati del

Tutti coloro che volevano colpire il PCI hanno fatto male i conti. Non sanno che i nostri voti non si toccano. Non si sono toccati nel 1953, nel '58, nel '63, nel '68, nel 7 di maggio del 1972, e non si toccheranno mai. Perchè il nostro partito — al contrario di tutti gli altri - è andato sempre avanti e continuerà ad andare avanti. Saluti.

GIUSEPPE PETRARULO

L'antifascismo e il senso rivoluzionario di una «casalinga tranquilla»

Cara Unità, ti pare possibile dimentiuccisioni di partigiani, le sevizie? Io non me le scordo mai perchè vengo dal Piemonte ed ho vissuto pure nella Valle Padana durante il fascismo e so quello che fece Farinacci e quello che i fascisti fecero in Val di Susa in Piemonte, Ancora mi chiedo: come si può dimenticare? Parlo naturalmente di esperienze personali, perchè mio marito ha subito tante sevizie che ancora mi chiedo come ha potuto sopravvivere. Ed oggi c'è chi ha il coraggio di

votare il fascismo, ancora. Va bene che quei faziosi hanno fatto di tutto per fare una politica contro il nostro partito, ultimamente hanno continuato a parlare di « brigate rosse», dimenticandosi completamente delle piste nere e dando il permesso a quel criminale di Almirante di parlare in TV, ma io avevo sperato che gli italiani colpissero dove c'era il marcio. A quanto pare invece molti, troppi, hanno dimostrato ignoranza e impreparazione

Dimmi, cara Unità, come si può ancora oggi votare per il fascismo? Spero solo che i miei figli abbiano un avvenire tranquillo, senza la paura dei manoanelli e delle squadracce che spalleggiate dalla polizia seminarono il terrore allora e anche ora.

Adesso ti posso dire che sto meglio, essendomi stogata. Auguro a tutta la vostra redazione, direzione e amministrazione un caro e affettuoso buon lavoro. E un saluto particolare a Fortebraccio che 10 adoro. Scusami se c'è qualche errore, ma vedi scrivo così poco che divento ignorante giorno per giorno. Dimenticavo di dirti che la mia prima tessera del partito è del novembre 1944. Come vedi sono ·a tedele compagna, avevo allora 15 anni, ora i miei tre figli, che frequentano la università mi credono una casalinga tranquilla. Non lo sono: dentro di me c'è e ci sarà sempre un po' di ribellione e di senso rivoluziona-

Con affetto e stima. RENATA PIANELLI

Una robusta barriera contro il pericolo fascista

parlando con i miei com pagni di lavoro, ho notato che ha fatto una certa impressione l'aumento delle destre. Il mio parere è che in realtà non si deve drammatizzare trop~. Tanto per cominciare il MSI non ha avuto quella avanzata travolgente che i tascisti sperarano e che davano per scontata. C'è stato persino chi pronosticava cento deputati al MSI. Ma scher-

il pericolo fascista esiste, è una realtà e bisogna combatterlo a riso aperto. Però si deve anche quardare con una certa serenità ed obiettività le cifre, ed allora si potranno fare alcune constatazioni che riporteranno il problema alla sua reale dimensione. La cosiddetta a destra nazionale » ha avuto questa volta 2 milioni e 800 mila roti e l'8.7 in percentuale? Ebbene, nel 1953 la stessa destra (missim più monarchici) di roti ne a veva preso quasi tre milioni e mezzo e la percentuale era del 127. Anche nelle elezioni del '58 monarchici e missini raggiunsero una percentuale superiore a quella attuale, e cioè 9.6. In quanto ai parla

no 69 mentre nelle elezioni del 7 maggio scorso sono riusciti ad ottenerne 56.

Se poi aggiungiamo che, contemporaneamente, il PCI è passato dai 6 milioni del 1953, ai 6 milioni e 700 mila del 1958, ad oltre 9 milioni il 7 maggio del 1972, mi sembra che i pessimisti si possano tranquillizzare. Occhi aperti e vigilanza, d'accordo. Ma i fascisti, si tolgano ogni illusione, non passeranno! Cordiali saluti.

FLAVIO TONDELLI (Livorno)

Nei quartieri operai niente voti

per i «gruppetti» Cara Unità,

a Genova 1 gruppetti hanno fatto veramente tutto il possibile per servire i padroni (una delle tre liste presentate si definiva, con autoironia inconsapevole, « Servire il popolo »). Ma se sono riusciti a disperdere voti è pur vero che hanno ricevuto la più secca delle risposte, e l'hanno ricevuta proprio nei quartieri operai. A Bolzaneto, ad esempio, il

PCI ha conquistato 5 mila 374 voti e il Manifesto 53; a Cornigliano 8 mila 665 voti al PCI e 83 al Manifesto; a Rivarolo 14 mila 614 voti al PCI e al Manifesto 87; a Sestri Ponente il PCI 20 mila 81 voti e il Manifesto 206; c l'elenco potrebbe continuare. Per trovare delle cifre più alte bisogna andare nella città « bene » dei quartieri alti, e così si scopre che ad Albaro il Manifesto ottiene 175 voti e a Castelletto 183. E cio avviene nonostante che gli elettori di questi due quartieri eleganti siano esc"amente la metà degli elettori di

Credo che queste poche ci-fre servano più di ogni lungo discorso a rivelare la natura « rıvoluzionaria » di questi «disturbatori», vezzeggiati dalla stampa borghese, e capaci di conquistare le più alte percentuali di voti (ma sempre inferiori all'uno per cento) solo dove vivono i grandi redora si tratta pero di spiegare, anche ai pochissimi che buona fede, non solo la sterilità dei gruppuscoli ma la loro obiettiva coincidenza con gli interessi della DC e dei

padroni. A Genova, malgrado la presenza di ben tre liste di disturbo e l'anticomunismo quarantottesco della DC, il Partito comunista e avanzato ancora sfiorando i 193 mila voti nel comune capoluogo e il 34,33 per cento. Questa è la risposta della classe operaia e dei suoi alleati.

Grazie per la pubblicazione. EUGENIO GROSSO (Genova)

Su questo argomento ci hanno scritto altri lettori: R.C. di Bologna; Alfeo PA-RODI di Stella S. Bernardo (« Per battere la DC occorre che le smistre siano unite: ecco invece che ti saltano fuori ben cinque liste con falce e martello! »); Giulia-no MUZZIOLI di Modena (« Nel-lunghissimo editoriale del Manifesto di mercoledi 10, si parla di tutti, tranne che dell'aumento in voti, per centuale e seggi del PCI. Svi-sta»; Paolo COLOMBO di Legnano; Michele BONACCI di Ghedi («C'era chi cullata la illusione di una "erosione" provocata da una presunta sinistra a danno del PCI. Al contrario, il nostro partito anche in questa difficile prova ha visto rafforzate le sue posizioni»); Pietro CHIETI di Roma; Lorenzo GIANNELLI

Come una madre ricorda Scandone

voglio anch'io esprimere il mio dolore per la morte di Alberto Scandone. Ho conosciuto Alberto quando avera diciassette anni. Mio marito, laureato da poco, allora insegnante di liceo, lo ebbe allizto per due anni fino al conseguimento della maturità scientifica. Ricordo i commenti con il professore di filosoția sulla bravura e l'impegno di questo ragazzo (« Braio anche in matematica», diceva mio marito con una certa meraviglia, lui che di bravi m matematica a quell'epoca non

ne aveva molti). Ricordo le discussioni con Alberto le poche volte che lo ho avuto ospite a casa mia. Mi colpirono la chiarezza 🛭 particolarmente l'onestà delle sue critiche. Ho seguito sempre volentieri il suo vigoroso impeano politico e mi ha colpito dolorosamente la notizia aella sua tragica fine L'unico augurio che può farsi una mamma come me è che mio figlio Marco e il prossimo che a giorni nascerà, assomiglino

T. TOMBELLI MANGONI

riel», presso sezione PCI, piazza Cairoli 29, Codogno (Milano): « Recentemente abbiamo istituito il circolo giovanile. Siamo sprovvisti di mezzi e vorremmo invitare i lettori a mandarci materiale, in particolare libri per poter migliorare la nostra prepara-

zione politico-culturale»

CIRCOLO FGCI « Curiel », 88020 S. Nicola da Crissa (Catanzaro): «Con la costituzione del circolo molti giovani, studenti e proletari, si sono arricinati a noi. Abbiamo urgente bisogno di materiale propagandistico e culturale. Ci auguriamo che i compagni 🟞 spondano all'appello ».

Dal nostro inviato CATANIA, 15 Silenzio sull'inchiesta sui sei operai fulminati a Passo Martino - vicino a Catania mentre collocavano un traliccio per sopra elevare la linea dell'alta tensione (70 mila volts). Dopo avere sepolto gli operai, dopo avere arrestato il titolare della ditta appaltatrice dei lavori - Nobile - tut-

Significativo è il silenzio dell'ENEL: eppure l'ente di Stato è direttamente coinvolto, porta le colpe maggiori. La sua commissione di inchiesta (che affianca quella dell'autorità giudiziaria e quella dell'ispettorato del lavoro) è composta da un vice direttore centrale, dal vice direttore compartimentale di Palermo, da un vice direttore distrettuale (Catania). Troppi « vice » e scarso impegno. Finora l'ente che avrebbe do-

vuto parlare per primo ha sempre taciuto: anzi, ha cercato di avvolgere tutto in una sorda omertà convincendo al silenzio anche certi settori « gialli » dei sindacati. Il costruttore Nobile è in

prigione incriminato di omicidio plurimo colposo e questo dovrebbe servire a mettere una pietra sopra a tutto. Ma le cose non stanno così. E' vero che Nobile, nell'ultimo e disperato tentativo di salvarsi, buttò tutte le colpe sugli operai e sulla loro « imperizia », senza nominare l'ENEL; ma più vero ancora è che l'ENEL ha responsabilità precise, gravi. Vogliamo ricordarle tutte anche perchè questa vicenda di Catania, questa autentica tragedia che si tenta di dimenticare alla svelta, appare emblematica di tutta la struttura degli appalti nel Sud, della stessa pianificata organizzazione del lavoro da parte dei grandi

No alle proposte di rinnovamento della Chiesa

Respinto dai vescovi l'appello dei teologi

la Conferenza episcopale ita-liana ha reso pubblici oggi due documenti con i quali i vescovi italiani prendono posizione sulla recente dichiarazione della Congregazione per la dottrina e la fede circa gli errori dottrinali e sul « manifesto dei 33 teologi contro la rassegnazione nella

Mentre in materia dottrinale i vescovi !taliani mostrano delle aperture, anche se con molti condizionali, riconoscendo che il compito della teologia come del magiste ro ecclesiastico « sempre si rinnova», e perciò cambia storicamente la forma nel presentare al mondo il messaggio evangelico, sono invece assai duri nei confronti dei 33 teologi, i quali, come è noto, avevano reclamato una guida più sicura per fare uscire la Chiesa dall'attuale stato di incertezza e per rendere più chiaro l'impegno dei cristiani nel mondo. I 33 teologi non avevano risparmiato le loro critiche allo stesso Papa che veniva invitato a sentire di più la volontà della base. Contro questo documento, che tanta eco ha suscitato dentro e fuori della Chiesa, provocando varie repliche dell'Osservatore Romano, i vescovi italiani affermano che non vale « appellarsi ai fedeli e ai semplici sacerdoti per promuovere riforme non rite-

nute opportune dalle legitti-

me autorità, il romano Pon-

lere una Chiesa diversa da

come Gesù Cristo l'ha costi-Senza entrare « in nessun giudizio soggettivo circa l'intenzione che ha ispirato il manifesto dei 33 teologi e lasciando ad altri il compito di studiare scientificamente le proposte avanzate », i vescovi respingono senza mezzi termini l'ipotesi che l'autorità del Papa possa essere criticata o controllata dalla base. « Non è accettabile - essi affermano - un controllo del-

zione i munità di base da parte dei

vescovi e dello stesso Papa. Alceste Santini

« significherebbe di fatto vo-

la base su di una autorità che trae origine da Gesù Cristo »; « non può essere accettato nella Chiesa il metodo della pressione dal basso »; « non può essere lasciato ad una qualsiasi comunità il giudizio circa l'opportunità di conservare nel ministero coloro che volontariamente hanno abbandonato il celibato ». Con questa presa di posi-ione i vescovi italiani hanno voluto rivolgere un ammonimento - ad un mese dalla loro assemblea generale del 15 giugno - anche ai 168 sacerdoti che di recente avevano reclamato il rifiuto di ogni compromissione della gerarchia con il capitalismo e con le forze politiche che questo rappresentano e un maggiore ascolto delle co-

Rinvio forzato del processo

Malata una giudice di Marino Vulcano

Per il « delitto in stato d'ipnosi » un altro rinvio nel processo d'appello. Questa volta i giudici che devono riesaminare il caso di Marino Vulcano, il rappresentante librario che otto anni fa sotto l'effetto dei sedativi uccise la donna con la quale viveva, non hanno neppure potuto iniziare l'udienza. Qualche giorno fa si è ammalata Anita Bellucci, una delle giurate, e non essendoci giudici popolari supplenti è necessario attendere che la signora si rimetta per celebrare il processo.

Nell'aula della Corte d'assise d'appello ieri c'era molto pubblico e massiccia era la presenza di giornalisti; futti aspettavano di assistere all'incontro tra l'imputato e l'ex vicedirettrice del carcere romano di Rebibbia che come si ricorderà ha intrecciato proprio tra le mura dell'istituto penale una relazione con Vulcano. L'attesa è stata vana: solo la madre dell'accusato, Gea Cermenati, era in aula e si è intrattenuta alcuni minuti con il figlio.

In un nuovo magazzino di acquisti

Modena: si associano 400 commercianti

la presenza di oltre duemila commerciale. Per quanto rile nartecipazione del presidente del la regione Guido Fanti, di zazioni sindacali degli esercenti, del movimento coope rativo, della provincia e del comune è stato inaugurato il nuovo magazzino del Conad (Consorzio nazionale dettaglianti) del gruppo d'acquisto « Mercurio modenese », che conta oltre 380 soci tra gli esercenti.

La cerimonia aperta dal presidente del « Mercurio » Renato Morè, è stata conclusa da un breve discorso del compagno Guido Fanti, presidente della giunta regionale, che ha sottolineato l'importanza della nuova struttura affermando che l'associazio nismo fra i dettaglianti costituisce uno degli strumenti essenziali nella battaglia contro i monopoli, contro il ca- che del consumatore.

MODENA, 15. | rovita, per il rinnovamento Nella mattinata di ieri, al- e l'adeguamento della rete guarda l'attuazion va legge sul commercio, Fan ti ha riconfermato l'impegno antimonopolistico della re gione a favore degli esercenti. Nella provincia di Modena la realizzazione del nuovo magazzino Conad costituisce un importante passo in avan-

ti nell'associazionismo agli acquisti. Fra i soci del «Mercurio » si vanno ora sviluppando forme di associazionismo anche nella vendita. Una di queste cooperative è già stata costituita a Vignola, dove alcuni esercenti hanno chiuso i propri negozi ormai vecchi e si sono uniti per realizzare un punto di vendita più ampio e razionale. Ciò permette di alleggerire la rete di vendita diminuendone i costi di gestione sia a vantaggio del commerciante complessi che operano nel

Mezzogiorno. In primo luogo l'ENEL ha responsabilità dirette nell'incidente di Passo Martino. E' vero che la mano d'opera impiegata da Nobile era non qualificata (come dice il capo di imputazione) per un lavoro tanto delicato, è vero che non c'era un tecnico assistente e non esistevano le misure di sicurezza che sono imposte per legge quando si opera sotto cavi che portano 70 mila volts di corrente. Ma se queste sono le indubbie colpe di Nobile (costruttore di recente « approdo », raffazzonato, nato sotto la stella della speculazione edilizia nella sua Paternò) certo ben più gravi sono le colpe dell'ENEL che a un individuo così diede l'appalto solo perchè raccomandato dall'ex sottosegretario ai Lavori Pubblici (anche lui di Paternò) Lo Giudice, dc. Un appalto gestito prima da una grossa e seria ditta nazionale che poi dovette però rinunciare alla gara visti i prezzi che Nobile offriva (sulla pelle di operai pagati come manovali edili invece che come metalmeccanici o elettrici, cioè a 4500 lire giornaliere con orari anche di quindici ore). Inoltre l'ENEL, mentre dà lavori in appalto, rifiuta ogni nuova assunzione e ha pagato ben 270 mila ore di straordinario nel solo 1971 per la provincia di

Catania. Seconda responsabilità specifica. Alle centrali di Fossa Creta e Augusta non esistevano i ∢relais > direzionali per gli automatici: questi ultimi sono congegni che una volta avvenuta, per una qualunque ragione, una scarica, sospendono automaticamente il flusso di corrente. Invece a Passo Martino gli automatici non scattarono perchè non potevano scattare e le scariche continuarono ininterrotte, ogni volta che il traliccio ondeggiante appeso alla gru, si avvicinava ai cavi. Le scariche intermittenti e continue durarono almeno venti minuti, cuocendo letteralmente i corpi degli operai e - ciò che è più grave - coinvolgendo sia Tripoli che Tuccio, i due operai che dopo la prima scarica, fiduciosi, si avvicinarono per tentare di salvare i loro quattro compagni colpiti. Insomma la tragedia poteva essere evitata e i morti potevano essere quattro invece che

Ma tutto questo perchè è potuto avvenire? Per la collocazione stessa che gli enti e l'industria di Stato hanno prescelto - in modo organico e non casuale - nel Mezzogiorno. Da Taranto (Italsider) a Brindisi (Montedison), da Pisticci (ANIC) a Gela (ANIC). Ovunque la stessa storia: operai appaltati come se fossero negri in misura assolutamente esorbitante (su 22 mila che lavorano all'Italsider di Taranto, diecimila sono dipendenti delle ditte di appalto), a sotto salario e senza garanzie anti infortunistiche. previdenziali, pensionistiche. Parallelamente questi enormi complessi che lavorano una materia prima effettivamente incandescente (acciaio fuso, gas, acidi potentissimi, corrente a decine di migliaia di volts) provocano oggettivamente non feriti o malati o invalidi, ma morti a decine. E' inevitabile, data la rischiosità delle lavorazioni.

In Germania occidentale un operaio, solo per circolare in acciaieria, deve essere almeno un metalmeccanico specializzato; in Inghilterra l'appalto è proibito e quando si attua è tutto sotto assoluto controllo della ditta principale, che assume per quel periodo gli operai della ditta appaltatrice. Terzo elemento è il ruolo politico che il sistema degli appalti permette di svolgere a questi enti statali L'Italsider a Taranto come l'ENEL a Ca-tania e come l'ANIC a Gela svolgono azione diretta di clientelismo. La catena degli appalti permette i rackets della mano d'opera gestiti dalla mafia locale o dalla camorra dei costruttori intermedi Giochi politici che il volume de gli investimenti che sono in grado di produrre quei colos si, rende drammatici, enormi. E allora sei operai possono anche morire (a fianco degli 86 dell'Italsider di Taranto in dieci anni), e qualche costruttore come Nobile può finire in galera. Il sistema degli appalti non serve solo ai e grossi » a risparmiare sui costi (e in proposito il MEC vuole da tempo aprire un'inchiesta sulla illecita concorrenza italiana) ma anche a tenere in piedi la maglia di ferro delle clientele, delle piramidi di potere che ingabbiano le città e i « poli » di sviluppo del Mezzogiorno: a vantaggio del regime democristiano.

Dalla nostra redazione

E' giunto oggi a Trapani l'ultimo prototipo dell'aerotreno « IAP-3 », frutto della ricerca condotta in questi ultimi anni dall'equipe dell'Istituto di ingegneria dell'Università di Palermo. Il prototipo - lungo 13 metri, pesante nove tonnellate e dotato di un motore a induzione di 15 mila cc., capace di una velocità di 450 km. orari - è stato infatti trasferito all'aeroporto di Milo (Trapani) per la prosecuzione della speri-

Finora i ricercatori, anche per mancanza di fondi, avevano condotto il loro lavoro su piste ridotte e con modelli miniaturizzati. Adesso è stato apprestato un monobinario di 500 metri di lunghezza presso l'aerodromo trapanese. La nuova attrezzatura non risponde, tuttavia, alla mole delle future prove da compiere. 1 500 metri di lunghezza non consentono infatti al veicolo, che corre su un minuscolo cuscino d'aria, di sviluppare velocità superiori ai 250 km. orari, cioè

di molto inferiori alla sua potenzialità A questo proposito va sottolineato che, per lo sviluppo del programma - e per la messa in opera del prossimo prototipo, denominato già « IAP-4 » - sono indispensabili nuovi finanziamenti pubblici. Da un lato per l'obbiettiva importanza del progetto, dall'altro per impedire l'intervento di fonti di finanziamento spurie, che potrebbero distorcerne le finalità.

Una soluzione — indicata dagli stessi ricercatori - sarebbe quella della costituzione di una società italiana che si occupasse esclusivamente dei trasporti veloci di superficie. Tra i dispositivi di maggiore interesse dell'aerotreno sono le sospensioni attive a comando elettronico, per mezzo delle quali i futuri viaggiatori raggiungeranno il massimo di confort. Difatti, grazie a questi strumenti, il veicolo (che scorre a pochi centimetri dal suolo) viaggia in modo che l'abitacolo resti sempre separato dalla struttura portante. Cosi chi si trova a bordo viene completamente isolato dai sobbalzi cui viene sottoposto il mezzo dalle stesse sollecitazioni della velocità. Nella foto: l'aerotreno imbarcato per Trapani.

A DIECI GIORNI DALLA FORMALIZZAZIONE

Affidata al giudice De Vincenzo l'inchiesta sul caso Feltrinelli

Il magistrato a suo tempo aveva accolto la prima istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Lazagna - Trasformati in arresto i fermi del medico Levati e dello studente Vho

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il dottor Amati ha incaricato stasera il giudice istruttore Ciro De Vincenzo di condurre l'inchiesta sulla morte

De Vincenzo, fra l'altro, è giudice che accolse, come si ricorderà, la istanza di scarcerazione presentata dai difensori dell'avvocato Giovanni Battista Lazagna, ritenendo insufficienti gli indi-

zi a suo carico. E' presumibile e auspicabile che, prima di ogni altra cosa, il dott. De Vincenzo vagli attentamente la posizione dei detenuti e, in particolare, quella dell'avv. Lazagna, accusato di un reato che, allo stato delle conoscenze, sembra difficile sostenere. Circa l'altra inchiesta paral-

lela, quella sulle sedicenti z brigate rosse », oggi il Sostituto procuratore Guido Viola ha praticamente passato tutta la giornata a San Vittore, per interrogare alcuni detenuti, il medico Enrico Levati, lo studente Roberto Vho e lo operaio Maurizio Ferrari, tutti arrestati a Torino nella soffitta di via Aporti. Nei confronti del Levati e del Vho il magistrato ha emesso ordine di cattura convalidando le accuse di costituzione di bande armate. Relativamente alposizione del Ferrari, Vioha detto che ci sono altri elementi da valutare. Le tre universitarie, pure arrestate a Torino nella stessa soffitta, sono state incriminate per partecipazione alla costituzione di bande armate. La posizione delle tre ragazze – Car-men Cerruti, Claudia Bellol sta e Angela Bolizai — risul-

Il fascista affogato in un pozzo

Calzolari assassinato? Chieste nuove indagini

gli interessi della signora Ma ria Calzolari, madre di Ar mando Calzolari, il fascista annegato in un pozzo nel di cembre del 1969, si sono rivol ti con un'istanza al consiglie re istruttore Achille Gallucci per ottenere un ampliamento delle indagini al fine di poter dimostrare che si è trattato di un omicidio.

Calzolari scomparve insieme con il suo cane, un « setter », durante una passeggiata nella zona di Forte Bravetta, dove si era recato a bordo di una « 500 ». Era la mattina di Natale e la moglie, non vedendolo tornare a casa, avverti i carabinieri. Solo il 28 gen naio successivo il corpo fu

trovato nel pozzo Dopo alcune rivelazioni dell'ex bersagliere Evelino Loi (il quale, dopo i suoi clamorosi gesti di protesta, aveva frequentato ambienti legati a movimenti extra parlamentari di destra), la morte di Cal-Ugo Baduel | zolari iu collegada con la stata | scala ».

Tre avvocati, che tutelano i compiuti a Roma il 12 dicem bre 1969. L'uomo aveva fatto parte del « Fronte nazionale » di Valerio Borghese, e il magistrato inquirente ritenne che Calzolari fosse stato eliminato perchè sapeva troppo di questi atti terroristici.

Gli avvocati Calvi, Lombar-

di e Lattanzi, che assistono la madre di Calzolari, nonostante la richiesta di archivia zione del pubblico ministero Pallara, hanno sollecitato un supplemento di indagini, mettendo in rilievo alcuni elementi che dovrebbero avvalorare la loro tesi. Tra l'altro, osservano che la zona in cui avvenne il fatto era nota a Calzolari, che doveva conoscere anche la presenza del pozzo, sebbene nascosto dal canneto. Aggiungono che l'acqua della cisterna arrivava al petto dell'uomo il quale, quindi, avrebbe potuto sopravvivere e tentare la risalita, perchè « anche una parete liscia, dopo poche ore di scavo, tra mattone e mattone, diviene una

ta così alleggerita rispetto a ieri. Dalla costituzione si è scesi alla partecipazione. Nel pomeriggio, Viola ha interrogato Giacomo e Francesco Cattaneo, padre e figlio, e Umberto Farioli. I due Cat taneo erano accusati di favoreggiamento per aver ospitato la signora Ruth Heidi Pesch, moglie di Piero Morlacchi, latitante, sul cui capo pesa un assolto ordine di cattura per lo stesso reato di costituzione di bande armate. La Pesch sarà interregata domani mattina.

Cattaneo hanno respinto ogni addebito. A conclusione del colloquio la posizione dei due è risultata diversa; nei confronti del figlio è stata mantenuta l'imputazione di favoreggiamento; padre - Giacomo - è sta to invece indiziato del reato di costituzione di bande ar-

Circa l'interrogatorio di Umberto Farioli — fermato

nell'officina di Porta Ticine-

se assieme all'amica Maria

Luisa Brioschi — non è stato detto nulla. Non c'è stato il confronto con Idalgo Macchiarini, il dirigente della SIT-Siemens che venne rapito dai brigatisti », fotografato con un cartello al collo, sotto la minaccia di lunghe pistole, e poi rilasciato. Il confronto, però, sembra che verrà fatto nei prossimi giorni, a quanto pare con Giacomo Cattaneo. Domani, intanto, oltre alla Pesh, è probabile vengano ascoltati altri personaggi. Il quadro della situazione appare tutt'altro che chiaro. A San Vittore ci sono un grup po di persone accusate di costituzione di bande armate. Alcune di esse sarebbero stati stipendiati dalle cosiddette brigate rosse. Ma quello che finora gli investigatori non hanno detto è che cosa siano queste « brigate », quale sia la loro natura, quali siano i loro scopi, chi siano i loro fi nanziatori e i loro mandanti. Se davvero, fra questi «bri gatisti », vi sono anche degli stipendiati, sarebbe interessante sapere chi fornisce loro il salario.

Le loro imprese, come abbiamo sempre affermato, sono servite a chi aveva interesse a provocare confusioni e rotture nel movimento operaio, ad alimentare la strategia della tensione. Gli inquirenti non dovrebbero dimenticare queste semplici e ovvie considerazioni.

Ibio Paolucci I era stato inica.

Insultò che l'aveva provocato:

CAGLIARI, 15 Un giovane impiegato cagliaritano, Antonio Pabis di 26 anni, aderente ad uno dei gruppi della sinistra extraparlamentare, è stato assolto oggi in appello dai giu dici del tribunale penale di Cagliari dall'accusa di oltraggio ad una guardia carceraria in quanto « persona non punibile per aver reagito ad un atto arbitrario del pubblico ufficiale». Nel processo di primo gra-

do il Pabis era stato ricono

sciuto responsabile del reato

Giovanni Battista Petti ave va infatti inflitto la condan na di sei mesi e cinque giorni di reclusione L'episodio, rievocato sta mane nell'aula del tribunale avvenne il 27 luglio 1970 nel l'infermeria delle carceri di Buoncammino dove Antonio Pabis si trovava recluso a seguito degli incidenti scoppiati al Borgo Sant'Elia al termine della visita del Papa Il giovane, secondo il rappor to di denuncia degli inquiren ti, durante un alterco con la guardia carceraria Salvato

traggiosa. I giudici della prima sezio ne del tribunale penale, presieduta dal dr. Antonio Mu las, accogliendo le richieste della difesa rappresentata dall'avv. Francesco Macis. hanno ritenuto l'imputato non punibile perché la sua rea zione è stata successiva ad un atto arbitrario della guar dia. Salvatore Manconi infatti prima che il Pabis gli rivol gesse la frase oltraggiosa aveva violentemente redar guito il giovane. Per quanto riguarda la sas saiola al Borgo Sant'Elia, An

ficiale una frase ritenuta ol

tonio Pabis era stato assol to da tutti i reati per non aver commesso il fatto. Ar restato il 24 aprile 1970, giorno dei tafferugli, il giovane

era stato rimesso in libertà

un secondino

contestatogli; il pretore dott Cara Unità,

Sono to il primo a dire che Chiedono libri

mentari, sempre nel 1953 monarchici e missini ne arcra